



Unità Pastorale di Castel Maggiore

PARROCCHIA DI S. ANDREA – PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO – PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE IN FORMA CONGIUNTA DEL 05 APRILE 2011

Alle ore 21,00 del giorno 05 aprile si sono riuniti in forma congiunta i consigli dell'unità pastorale di Castel Maggiore avendo all'ordine del giorno i seguenti punti:

- Ripresa dei temi affrontati lo scorso Consiglio con particolare riferimento alla Catechesi agli adulti e alla valutazione di una Messa ad hoc per i fanciulli
- Varie ed eventuali.

Don Pierpaolo apre la riunione sgridando gli astanti perché poca gente è presente. C'è l'impressione che qualcuno sia sempre assente e bisogna ricordarsi che questo porta alla decadenza. Invita pertanto i segretari a svolgere una piccola indagine in tal senso. A questo punto Don Pierpaolo introduce il tema dell'incontro ovvero la partecipazione dei bambini alla messa, tema che però non può essere discusso, senza avere una visione ampia di cosa è successo in passato e di come questo tema si leghi alle scelte pastorali, ovvero alle azioni legate alla liturgia, alla parola, alla carità per far sì che vi sia una "proposta della parrocchia", che permetta che chi la frequenta, possa raggiungere obiettivi ben individuati, i quali devono essere sempre ben chiari. Non è un discorso aziendale, ma è la rappresentazione umana del progetto spirituale che è proprio della chiesa. Il rischio che corriamo è di essere troppo emotivi e dare giudizi su quello che ci piace o no. Ma non può essere il modo di procedere. Queste problematiche sulla messa della domenica non sono che la punta della montagna di un sentimento che va tenuto presente. Innanzitutto non è un problema di messa, ma di catechesi: come comunità cristiana dobbiamo avere l'obiettivo che la volontà del signore riempi la nostra vita, ma anche che riempi la vita dei nostri bambini, i quali vanno aiutati a entrare nel mistero della messa. Inoltre bisogna conoscere la storia per capire da dove siamo partiti, per dove siamo passati e perché siamo qui, in quanto questo è in realtà un annoso problema. Sabbiano è da sempre la situazione meno problematica, avendo un numero ridotto di bambini, il parroco faceva la guida, l'animatore ed era il fulcro della comunità e il tema non si è mai posto. Per S.Andrea e Bondanello la partenza è stata uguale: una forte attenzione all'eucarestia, e all'ingresso dei bambini nel mistero dell'eucarestia. Ma gli approcci furono diversi: A S.Andrea la messa dei bambini era in contemporanea a quella degli adulti nel salone. A Bondanello storicamente si è sempre stati tutti insieme legando catechismo e messa. Ci sono pro e contro in tutti e due gli approcci. L'obiettivo però, era comunque comune, ovvero quello di introdurre i bambini al mistero dell'Eucarestia, e dargli gli strumenti per partecipare alla messa dei grandi. E ci sono stanti anche altri esperimenti, in un clima di ricerca che alla fine si è perso e la situazione si è sclerotizzata diventando abitudine, ma una abitudine che è frutto della riflessione lunga decenni di tutta una comunità e che non può semplicemente essere ignorata e persa.

Devita Alessandro osserva, che la coesistenza fra adulti, giovanissimi e bambini non permette a

nessuno di vivere la messa in pienezza a causa della confusione e della situazione caotica che si genera. Quindi le cose negative superano le cose positive. La soluzione migliore forse è quella di avere spazi separati a misura di ogni gruppo.

Eraldo Gaetti, ricorda a tutti che anche in questo campo la sperimentazione del catechismo cambierà molte cose. Se il progetto continua, cosa che noi tutto auspichiamo, non saranno da gestire solo i figli, ma con il nuovo sistema occorrerà studiare come genitori e figli devono essere integrati nella messa. E su questo che dobbiamo concentrare le nostre forze.

Umberto Romagnoli evidenzia come ci sia un problema di comunicazione: il linguaggio dovrebbe essere specifico per ogni età, invece noi comunichiamo a tutti con la stessa lingua, generando inefficacia per gli uni e per gli altri. I bambini vanno stimolati in un certo modo per non annoiarli che è diverso da quello che serve per gli adulti. C'è poi il problema logistico del fatto che siamo in tanti e tutto è reso più difficile dalla mancanza di spazio.

Angela Russo, sottolinea che anche l'orario è importante. Ci sono tante messe. Sarebbe bello se alcuni gruppi che cercano un maggiore coinvolgimento dalla messa, "adottassero" le messe non principali in modo da rivitalizzare funzioni un po' vuote. Per esempio i gruppi dei giovanissimi, che hanno una libertà di manovra più ampia, potrebbero essere spostati in altri orari, e altre sedi in modo da decongestionare la messa della domenica mattina. Trovando inoltre a questo punto una migliore attenzione alla parola e alla liturgia.

Umberto Romagnoli evidenzia però che così si verrebbe a perdere la condivisione e il senso di comunità che accompagna la messa della domenica mattina, e le successive chiacchiere in piazza.

Leonardo Scardamaglio osserva che questo sentimento è però comune a tutte le componenti della comunità parrocchiale, e che alla fine o ci si divide alla ricerca di un'esperienza più mirata sulle esigenze di ognuno o si sta insieme con quello che ne consegue. Uno dei due valori alla fine deve prevalere. Preferendo l'opzione tutti insieme.

Don Pierpaolo ritiene che bisogna uscire dallo schema "o/o" e che il problema non è solo logistico. Dobbiamo avere attenzione per ogni realtà. La presenza dei bambini a messa è un valore, e il messaggio arriva anche a loro. Per questo è una cosa difficile. Perché noi dobbiamo trasmettere molti messaggi, ma che vanno identificati con chiarezza e a cui va data una priorità, perché sono tutti importanti, ma dobbiamo dare delle priorità. Individuare le problematiche reali che ci sono e vedere quali possibili soluzioni si possono adottare. L'importante è che si facciano proposte vere, concrete. E' comunque un lavoro che va preso sul serio.

Onelio Amerighi si domanda in quanti fra i bambini ma anche fra i grandi, conoscono i momenti della messa. Perché solo conoscendola si può comprendere davvero la messa.

Don Pierpaolo ritiene che sarebbe un bel risultato, uno strumento fondamentale. Una bella avventura per un gruppo di giovani è sicuramente essere esempio per dei bambini. Noi abbiamo un valore enorme: il nostro fare memoria del signore ci rende fratelli nel signore. Se pensiamo di aver bisogno di una catechesi sulla messa facciamola, facciamola a tutti i livelli, ma dopo avere identificato anche tutte le altre problematiche presenti e aver deciso dove agire.

Don Federico ci fa riflettere su come fra ieri e oggi ci siano delle differenze. Un volta si cercava di portare i bimbi alla comprensione della messa, ma erano le famiglie a portarceli e a spingerli e sorreggerli in questo cammino, e noi li aiutavamo. Oggi no. Spesso i bimbi non trovano nella famiglia un esempio da seguire. La nostra sfida non è introdurre i bambini alla messa, ma aiutare i genitori a fare questo. Poi c'è il problema della comunicazione. Della messa comunque se ne può

cambiare 7/10 minuti, perché il resto è il rito, e il rito è intoccabile. La pedagogia ci dice che bisogna insegnare al bambino a diventare grande e noi non possiamo abbruttire il rito per farlo misura di bambino, noi dobbiamo sfidare il bambino a diventare grande.

Stefano Saguatti si domanda dove sia la gioia di partecipare alla Messa. Perché siamo fratelli in Cristo e tutti insieme siamo intorno alla stessa tavola. A volte ci perdiamo dietro troppi tecnicismi, dietro la purezza del gesto, e alla fine perdiamo il senso della gioia vera. Infine come docente non posso non osservare che c'è un forte decadimento educativo con la famiglia che delega questo compito non si sa bene a chi. Però noi dobbiamo essere i primi a dare il buon esempio, perché il bambino guarda noi adulti per come comportarsi. Io adulto sono sicuro di non contribuire al caos durante le funzioni?

Don Pierpaolo osserva che il problema della partecipazione alla messa è un problema di livello diocesano. Il fatto che è importante avere un coro che anima le messe è frutto di queste riflessioni. Il nostro problema è capire quindi come riportare la gioia nella funzione con delle scelte di catechesi.

Andrea Tasso osserva come il rito non possa cambiare. Però i genitori potrebbero essere più coinvolti nello stare vicini ai bambini durante la funzione. E' stato provato in passato e ha funzionato.

Don Pierpaolo sintetizza quanto espresso, nel fatto che occorre analizzare i principi irrinunciabili, le problematiche esistenti. E infine analizzare che cosa si può fare.

Don Marco propone di istituire una commissione, che analizzi il tema, tenendo conto anche dei risvolti che la sperimentazione del catechismo porta a questo discorso. Infatti è ovvio che l'ideale è l'unica Messa, ma quello che è perfetto in teoria a volte in pratica non funziona. Sarebbe bello andare tutti la domenica, ma c'è la messa anche il sabato. La chiesa ha sempre visto che c'è un nocciolo irrinunciabile, ma alcune cose sono cambiabili. Una volta si faceva la messa in latino, e oggi in italiano. Poi noi siamo in un'unità pastorale. E alcune messe sono state accorpate, per ottimizzare le risorse. Ora se il problema è inverso si possono, ad esempio, fare cambiamenti logistici, o ripristinare qualcuna delle messe sospese. Poi c'è il tema di cosa è la messa: troppa enfasi sui 10 minuti della messa che sono l'omelia e tutto il resto? Infine bisogna fare delle scelte: non si può avere la moglie ubriaca e la botte piena. Per cui può essere che i gruppi medie si spostino, o che si spostino i bimbi del catechismo. Oppure si possono pensare omelie diverse per grandi e piccoli.

Si stabilisce di nominare una commissione composta da Umberto Romagnoli, Andrea Tasso, Leonardo Scardamaglio, Alessandro De Vita, Luca Tommasini, Vincenzo Montrone e Mara, presieduta da Marco Coralli allo scopo di eviscerare l'argomento.

Il gruppo di presidenza informa a questo punto l'assemblea di alcuni temi:

- Le cresime si terranno il 20 maggio per gli adulti a Sabbiuno alla Messa delle 21
- Le cresime dei bimbi si terranno in 2 domeniche diverse, e per tutte le parrocchie nella chiesa di Bondanello
- La festa di fine anno sarà organizzata da una commissione sotto la presidenza di Gianni Devita, seguendo alcune linee guida, quali la valorizzazione del percorso dell'anno, uscendo dai confini di Bondanello e valorizzando il fatto di essere più parrocchie in unità, la riscoperta della vecchia chiesa che potrebbe essere intitolata alla madonna del rosario. Si potrebbe inoltre porre all'interno della festa l'ultimo incontro sul padre nostro "liberaci dal male"

L'assemblea a questo punto si scioglie essendo già oltre le 23,00.